

Il primo convegno di medicina veterinaria al Goetheanum 14-16 settembre 2021

Sabrina Menestrina

Pochi giorni prima del convegno la CNN ha pubblicato una grande foto mostrandola al mondo intero.



Scattata dalla lente del fotografo Anil Prabhakar nella foresta dell'Indonesia, l'immagine mostra una scimmia arancione, specie attualmente in via d'estinzione, mentre allunga la mano per aiutare un geologo caduto in una piscina di fango durante la sua ricerca. Una bella lezione per gli esseri umani che minacciano il suo habitat e la sua specie. Quando il fotografo ha caricato la foto ha scritto: "In un momento in cui l'umanità sta "morendo" negli esseri umani, gli animali ci conducono ai principi di umanità".

Nel pomeriggio del 14 settembre all'apertura del Convegno medico dal titolo **Human and Planetary Health: la responsabilità della medicina per uomo e natura**, nel suo nuovo formato triarticolato, i coordinatori delle prime 7 conferenze di settore hanno presentato sul palco del Goetheanum il proprio convegno ed io ho portata questa immagine che esprime esattamente e finalmente palesemente al mondo intero la situazione della relazione uomo

animale, che per noi che ci occupiamo di antroposofia è nota da sempre: da sempre e ancora l'animale si sacrifica per noi! Ancora ci insegna cose che abbiamo dimenticato!

Il primo convegno di medicina veterinaria antroposofica avrebbe dovuto svolgersi al Goetheanum lo scorso anno dal 20 al 22 marzo, nella data scelta per il concomitante centenario del Primo corso per medici ma, a causa della pandemia, dovette essere annullato. Ma lo scorso anno saremmo stati noi veterinari soli al Goetheanum in quanto i medici celebravano la precisa data del centenario nei grandi ospedali tedeschi, mentre quest'anno la nuova struttura del convegno medico ha riunite tutte le discipline delle arti mediche che assieme concorrono alla cura dell'Uomo, ognuno per la propria specialità in una visione globale e armonica di cura.

Il convegno veterinario è stato dunque riproposto in un formato nuovo rispetto allo scorso anno, ridotto nei contenuti ma mantenuto nell'essenza del messaggio che abbiamo voluto trasmettere a coloro che pionieristicamente si stanno prodigando per creare e formare gruppi di medici veterinari nel mondo. Nonostante le difficoltà logistiche a partecipare in presenza, sono intervenuti dall'Argentina, dal Brasile, dagli Stati Uniti d'America, dall'Ucraina, oltre che naturalmente dall'Europa.

Marcus Steiner, veterinario tedesco, ha parlato delle origini, di quando Rudolf Steiner già nel 1920 ha frequentando la fattoria Guldsmühle a Dischingen e conosciuto il veterinario aziendale il dottor Joseph Werr che, affascinato dalle sue intuizioni, colse direttamente l'impulso antroposofico e poté così essere il primo veterinario antroposofico. È così che lo scorso anno anche la medicina veterinaria antroposofica avrebbe quindi celebrato il suo centenario!

Già nel 1920, insieme al dr Kolisko, il dr Werr sviluppava la ricerca per curare l'afte epizootica con il preparato Coffea. C'è un interessante aneddoto, narrato da un vecchio allevatore, che fu biograficamente determinante per il dr Werr: "Una volta Rudolf Steiner aveva assistito a un trattamento. Propose al veterinario di controllare il battito cardiaco di una mucca mentre la vaccinava. Durante l'iniezione i toni cardiaci divennero irregolari e Rudolf Steiner che era però posizionato a debita distanza intimò di interrompere la somministrazione: *interrompete! basta così!* gridò. Il dottor Werr rimase così scioccato che l'effetto di un farmaco potesse essere controllato a distanza, ché iniziò a studiare l'antroposofia e ben presto decise di unirsi al movimento".

Portò avanti le sue ricerche sulla vaccinazione per l'afte epizootica dal 1922 al 24 in Argentina e in una sua lettera a Rudolf Steiner descrisse molto bene le impressionanti differenze nella zootecnia di quel paese, ovvero le sue prime esperienze con allevamenti intensivi e quindi con animali di maggior mole e peso, e la conseguente insorgenza in loro di nuovi sintomi di malattia. Lavorò poi in varie fattorie promuovendo i fondamenti dell'antroposofia nell'allevamento degli animali, indispensabili per supportare l'intero organismo agricolo. I primi scritti veterinari ad indirizzo antroposofico provengono da lui. Nel 1953 appare il testo: *Allevamento di animali e medicina veterinaria nel contesto dell'agricoltura biodinamica*. Ma il suo primo libro fu pubblicato già nel 1933: *L'essere umano e gli animali domestici*.

E poi ha parlato **Claudio Elli** portando alla platea il significato di cosa voglia dire per una professione essere figlia della scienza dello spirito. Vuol dire, in un primo momento iniziare a applicare un processo di conoscenza che porti alla "spiritualizzazione" della professione stessa; ma spiritualizzare una professione può avvenire solo se il "soggetto" professante inizia un percorso di "auto conoscenza" della sua essenza spirituale (Oh uomo conosci te stesso). Così il karma dell'individuo e il karma della professione tendono a intrecciarsi. Se si osserva più da vicino la professione veterinaria si può notare che attualmente viene esercitata su due fronti principali: quello dell'animale da reddito e quello dell'animale da affezione (pet), che porta così i veterinari a professare nelle due direzioni principali sulle cause delle malattie animali: nel comportamento esteriore ed interiore dell'uomo stesso. Quindi per spiritualizzare qualsiasi cosa, che sia anche una professione come quella veterinaria e poterla, in seguito, applicare in senso antroposofico, non si può fare senza trovare "metodologicamente", tramite Rudolf Steiner, il ponte fra la manifestazione terrena di qualcosa e il suo contenuto morale ritrovabile solo nella coscienza umana. È possibile la traduzione dello studio dei fenomeni patologici animali, rendendoli interpretabili come effetti di cause esterne (animali da reddito) e sofferenze interiori (animali da affezione)? Si rende necessario applicare il metodo che Rudolf Steiner ci illustra nel suo ciclo di conferenze in OO 322, specialmente nella settima e ottava conferenza. Elli conclude dicendo: In tutto ciò che è stato detto, vi sono ragioni profonde per cui il corso di veterinaria antroposofica in Italia non è mai stato separato dal corso generale per medici, farmacisti e arteterapeuti. Questo affinché le diverse discipline acquisiscano fin dall'inizio un linguaggio comune.

Marcello Volanti ha portato un bellissimo lavoro dal titolo *Gli animali che si prendono cura dell'uomo: gli animali in agricoltura*, scorrendo inizialmente l'evoluzione nell'arco della storia del rapporto tra l'uomo e questo tipo di animale domestico, per poi presentare alcuni progetti concreti che lui stesso sta sviluppando in Italia. Per l'uomo l'animale è oggi diventato una macchina che deve produrre carne, latte, uova e miele e tutto si deve tradurre in numeri produttivi. L'alta specializzazione di questo metodo produttivo sta allontanando l'animale dal suo archetipo. Ma allevare animali è un lavoro che l'uomo ha sempre portato avanti con l'idea di trarre un profitto da tale attività, non tralasciando il piacere di instaurare un rapporto di reciprocità con gli stessi, anche nell'ottica di un intervento cosciente per aiutare la natura dove essa non poteva essere autonoma. L'animale, pur allevato a scopo produttivo rimaneva e rimane, negli allevamenti oggi condotti con la giusta moralità, a contatto con il suo habitat naturale e riesce in questo contesto a sentirsi ancora parte di essa. E' infatti essenziale per un animale poter rimanere sotto la pioggia o il sole, sentire il vento, entrare in contatto con i profumi e i suoni della natura. Tutte queste sensazioni che l'animale vive e da cui trae "nutrimento" per un suo giusto presente sono i principi base su cui poggiano i tre progetti a cui Marcello Volanti sta lavorando per ridare agli animali d'allevamento la dignità di una vita degna di essere vissuta e ciò in accordo con i bisogni economici degli allevatori: il primo riguarda la macellazione dei bovini in allevamento, per alleviarne la pena del trasporto al macello; il secondo l'allevamento delle galline ovaiole a duplice attitudine per cui anche i loro

fratelli maschi vengono lasciati in vita allo scopo di produrre carne invece di essere soppressi alla nascita in quanto non produttori di uova; il terzo riguarda la valorizzazione del significato del consumo di carni provenienti da animali maturi, che hanno vissuto a lungo, che hanno potuto riprodursi e che hanno fatto esperienza delle fasi dell'anno a contatto con la natura. Tutto questo per un aspetto fondamentale che non possiamo trascurare: l'animale, in quanto essere senziente, diventa ciò che vive nel presente ed è intuibile pensare che chi si ciba ad esempio di un uovo di una gallina vissuta nella sofferenza, si ciba della sua sofferenza. A chi spetterà, allora, il compito di "digerire animicamente" quella sofferenza?

Ulrike Biegel medico veterinario e ricercatrice tedesca specializzata in terapia animale col vischio, ha descritto un protocollo terapeutico, utile anche a neofiti, da applicare in particolare su cavalli, gatti e cani con terapia tumorale. Anni di ricerca e sperimentazione, anche con placebo, hanno dimostrato come il vischio, scelto a seconda della specie e del tumore (Q/M/P), iniettabile o per os, al posto/dopo l'intervento chirurgico, hanno potuto guarire e allungare di molti anni l'esistenza degli animali e la qualità della loro vita. Sarcoidi equini, fibrosarcomi felini, tumori mammari, melanomi orali maligni e linfomi canini sono i casi clinici più descritti, anche in pubblicazioni internazionali. Come è stato bello sentirla testimoniare: "il cane torna ad abbaiare quando suonano al campanello" o "torna ad andare a passeggio come prima"!

Ha concluso il convegno **Christine van Draanen**, l'euritmista olandese che anni fa si è posta la domanda se l'euritmia terapeutica, che può avere un profondo effetto curativo sull'essere umano, possa essere usata anche per il mondo animale. Ha così fornito e condiviso con noi esempi di come l'euritmia terapeutica può essere applicata agli animali e ci ha raccontato nel dettaglio la sua esperienza di cura per cavalli, bovini, cani, galline e animali negli zoo. Con lei abbiamo sperimentato il linguaggio euritmico, comprensibile in tutte le lingue, ovvero la sequenza per il bene di tutti gli animali, che si potrà trovare nel suo libro *Euritmia Terapeutica per gli Animali* che - già molto apprezzato nelle edizioni inglese e tedesca - per l'occasione Christine ha fatto tradurre anche in italiano.